

13/04/2015 - NUOVE RISORSE PER LE FASCE DEBOLI

“L’annuncio del Governo in merito alla destinazione del tesoretto da 1,6 miliardi di euro è, senza dubbio un’azione che va nella giusta direzione, ridare alle fasce deboli un contributo fondamentale per far ripartire l’economia, inoltre” dichiara il Presidente Nazionale del Patronato EPAS, Denis Nesci. “Sono speranzoso che questa volta oltre ai lavoratori dipendenti che non sono stati inclusi nel bonus di 80 euro, vengano inclusi anche i pensionati, soprattutto coloro i quali percepiscono la pensione minima, diventati ormai i nuovi poveri italiani”.

L’intervento del Presidente del Consiglio Renzi in merito alla destinazione delle risorse ottenute grazie alla preannunciata ripresa, i cui effetti, finora, non sono stati tanto visibili, fa sperare le fasce più povere della società che continuano a faticare per arrivare a fine mese.

Le ipotesi al vaglio sono tre: il bonus destinato per coloro i quali non sono rientrati nel “bonus di 80 euro”; l’estensione del Sostegno per l’inclusione attiva (SIA); il finanziamento alla Naspi.

Qualora passasse la prima opzione, dovranno essere indicati i destinatari, nel caso in cui fossero inclusi i lavoratori dipendenti con un reddito annuo inferiore a 8.000 euro, i lavoratori autonomi con un reddito inferiore a 4.800 euro e i pensionati con un reddito inferiore a 7.750 euro annui, allora tutti questi soggetti percepirebbero mensilmente 20 euro circa nel periodo compreso tra maggio e dicembre; se si decidesse di includere i lavoratori dipendenti e pensionati, il bonus si innalzerebbe a 29 euro al mese; terza e ultima ipotesi solo i lavoratori dipendi, in quest’ultimo caso il contributo mensile si aggirerebbe intorno ai 52 euro.

Altra opzione, oggetto di valutazione, è l’estensione del SIA che altro non è che l’evoluzione della social card, partita in via sperimentale nel Sud Italia, la quale permette ai cittadini in difficoltà di poter acquistare beni e servizi inclusi all’interno di un paniere, questo aiuto sociale costa allo Stato annualmente 7-8 miliardi di euro.

Ultimo punto riguarda un’integrazione alle risorse che molto probabilmente potrebbero risultare insufficienti per finanziare la Naspi che, a partire da maggio, sostituirà i vecchi indennizzi di disoccupazione.

“Le risorse a disposizione quando si tratta di effettuare questo tipo di interventi non sono mai abbastanza, - prosegue il Presidente Nesci - ma è pur vero che, in tutti e tre i casi, si cercherà di dare un po’ di respiro a chi purtroppo vive in una condizione svantaggiata, una fetta di popolazione che negli ultimi anni è cresciuta a dismisura, una popolazione che ha bisogno solo di una nuova spinta per ricominciare a rialzarsi”.